



Oroscope

Tavole di Barbara Gabotto
Testi di Emilio Piccolo

Dedalus



Visible Word

Tutti d'accordo:

**la poesia serve a poco
le strade che attraversano il mondo
passano attraversano le nostre ossa
inutile avere paura o vergogna
in questa terra che mai fu nostra
inutile anche librarsi in aria
come zepelin senza gas**

**siamo all'interno dei nostri nomi
siamo semplici *sì*
che è un modo gentile per dire: *io soffro*
siamo disperati quanto basta
per riposare nel nostro dolore**

**ecco: non temere se siedo accanto a te
e ho qualcosa da raccontare
niente più lutti né rutti
le parole vengono, e vanno
e io non ti prometto nulla
nella mia destra c'è la luna
nella sinistra una memoria
che ha perso ogni delicatezza
eppure io posso continuare a vivere
e a morire per sempre**

**ma tu mia adorata pensa ad altro
pensa se l'anima fosse come il pane
e fosse sufficiente un bacio di fiamma e saliva
a impastare un mondo nuovo**

**ti tocca avere grazia, e pazienza,
per riconoscere nelle cose la tua storia
è così che siamo
il nostro volto muta con le mani
possiamo diventare un filo d'erba
o un'onda**



oh, sì, c'è ancora molto da fare
in questo dolce cuore della vita
gridare *Ffanculo, mondo* al mondo
o amare la letteratura
più della spazzatura

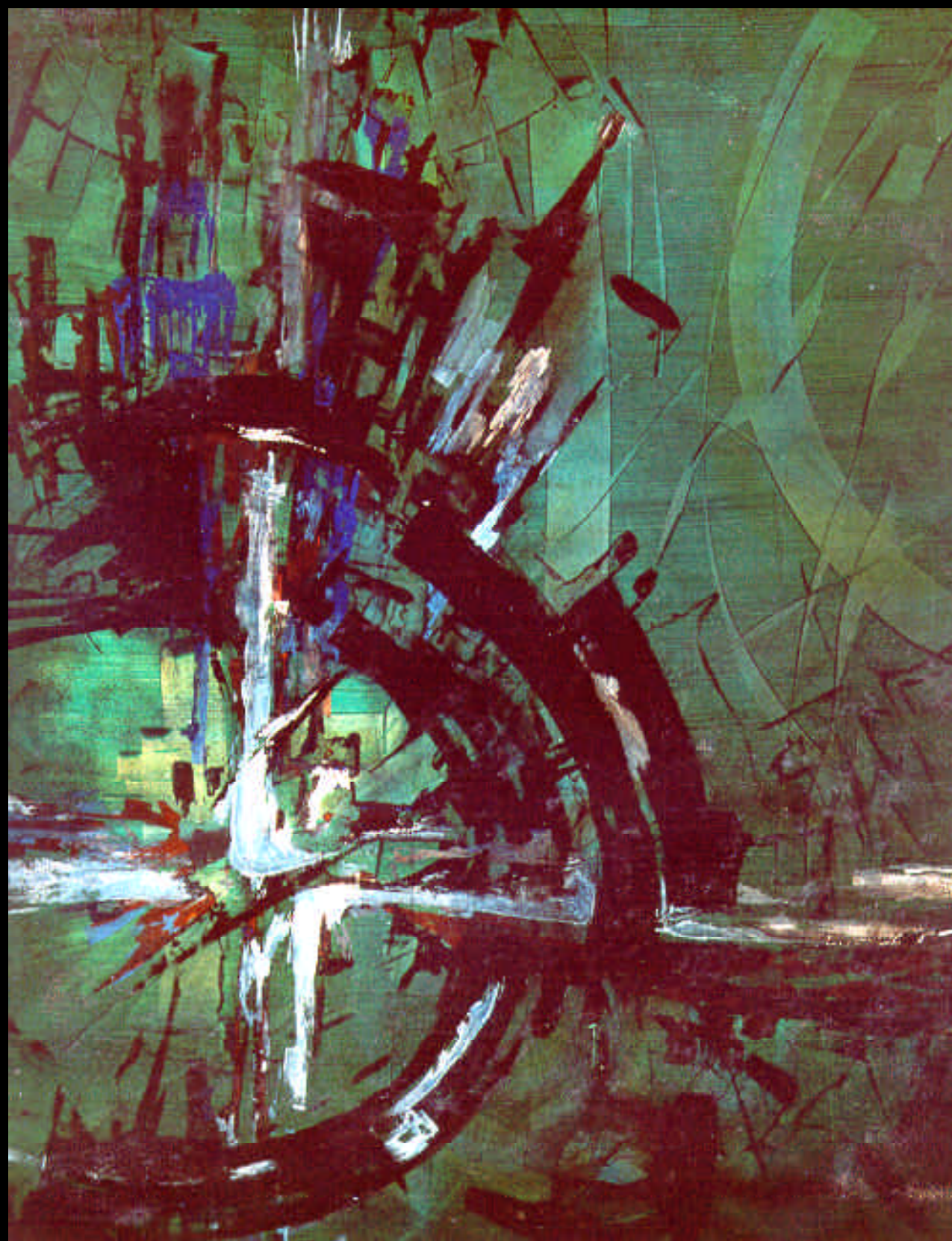
tanto sei andata via da sempre
e io non posso più arrivare alla tua pelle
non macino più tristezza
e ho gettato via il sonno

presto, qualcosa!

ho bisogno di odori
di nuovo un odore
una cosa che possa morire tra le mie mani
un dolore almeno da finire ed esserci dentro
precisamente dentro piangere

donna, ti mostrerò le catene
mezzacartuccia mi urli nel sonno
ma ciò che mi hai dato è il desiderio di esistere
di perfezionare la voce per l'ultimo grido

questa è una strana verità
ti ascolto per essere sordo
ti guardo per accecarmi
non c'è poema d'amore
cui in calce non metterei la mia firma



**e qui mi firmo qui
in attesa di rinfacciare a dio
ciò che posso cantare o tacere
e d'avermi dato stelle e sperma
per le ore che dico *Dove sono adesso?*
*Fottiti! tu che puoi***

**perché io ho bisogno di caos
e di emergere con guaiti da cucciolo
agitando la coda come ci fosse la luna
migrare verso il primo dove
io, mistura irripetibile di cellule transgeniche
di fermenti spruzzati in faccia all'eternità
di non andare, rimani, stai che sfidano il tuo cuore
se mai abbia ancora di erezioni
e digressioni
e dispersioni
e trasgressioni
per cui alla fine più semplice è il mistero delle cose
è ciò che è
né migliore né peggiore
un altro pezzo di merda umana
di morte che ci bacia dovunque siamo
di atomi per fisici che non hanno ancora appreso
che tutto si spezza**

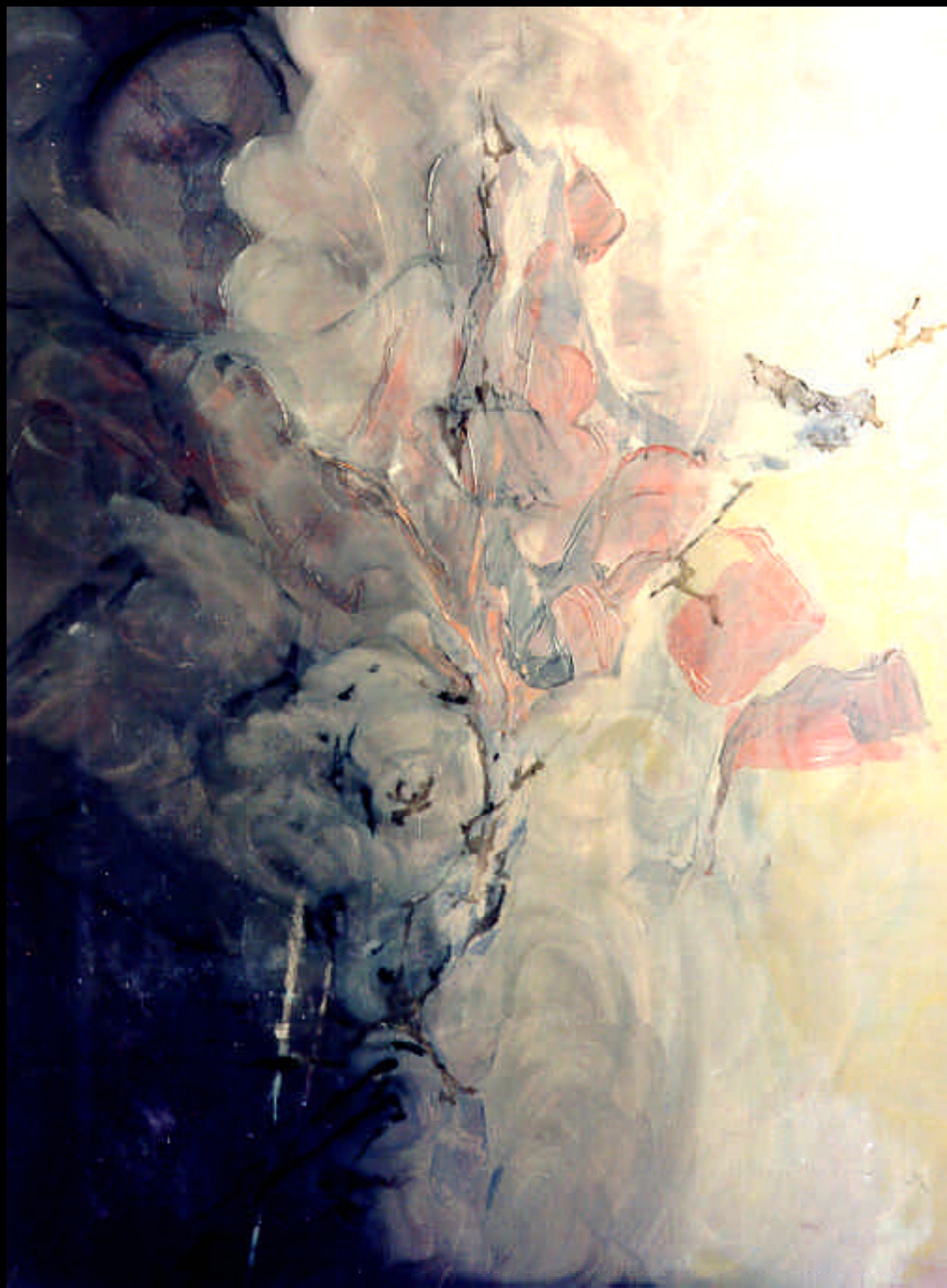
**vecchio, vecchio: ma tu non riesci
ad amarmi. E io, io semplicemente
sto qui**

***Zitta!* ora prendo nota**



Turn Around

è un tempo questo che si crepa in fretta
e le strade sono zeppe dei nostri sentimenti
masticati e sputati via
così, mettiamoci l'anima in pace
gli oracoli esistono per parlare e hanno parlato
ora è solo una questione di interpretazione
e non c'è motivo che una foglia di alloro
sia più facile a digerirsi del chewing gum
qualcuno m'ha detto che in certe dosi
e in certe occasioni è un allucinogeno
lo è anche la poesia
ma questo lo sa solo chi ci bazzica quel tanto
da non aver paura di overdose
e di essere contraddetto dai fatti
beninteso, anch'io ho paura
di incontrare all'angolo di strada
uno che dopo venti anni mi viene a dire
che ne ha fatta di strada e mi trova uguale
a quello che ero e che sarò
che ne so, un compagno di liceo
quella che amavo a diciottanni e se la fece un altro
stefano che aveva i capelli biondi ed era fico
o anche arturo che ha passato la vita
sui codici medioevali
io però ho letto quasi tutto
e fatto quasi tutto
potrò dire che non ho rinunciato a nulla
e ho speso quello che avevo
e comprato dolore e felicità in egual misura
ma che ne sai amore mio che ne sai
che mondo c'è adesso
ci si abitua anche alla menzogna
e ci si brucia il cuore con dolori
di cui si può fare a meno
ma è andata così



e io non ho mai scritto nulla senza firmarlo
né poesie che non avrebbe potuto farle anche un altro
sono solo passato da un foglio di carta bianca
alla disperazione nera di chi la vita gli cresce nel cervello
come un tumore da portarsi con sé
anche sull'altra faccia della luna
così siamo rimasti qua
sembravamo venire da stanze colme di pianto
e abbiamo pianto come la madre di giotto
con le braccia alzate e larghe
sul cadavere che eravamo
poi siamo andati via
con gli occhi asciutti che nessuno notava
e la sensazione improvvisa
che fossimo un uomo e una donna da mangiare
schacciati sotto il peso delle stelle
che non abbiamo viste
né hanno brillato per noi
que triste!
siamo andati a fondo
piccoli come sassi di fiumi
e senza la dignità che serve
a rinfacciarsi una felicità
breve come questa breve vita
ora il mio urlo che non grido è al limite del decibel
e qualcosa in più di un terremoto
in queste piccole cellule del mio corpo
mi spinge a cercare nei ricordi
ciò che nessuna memoria di uomo o dio può conservare
e qui solo la morte può placare
questa giovanile follia spezzata
organizzare i miei rottami come se fossero grumi da sputare
in faccia ai passanti di queste strade di natale
lasciando che sia il vento a restituirceli negli occhi
da dove il pianto se n'è andato
leggerai queste parole
in un giorno di dicembre che le cose saranno quelle di sempre
potrai dire *eri il migliore*
anche se sai che poi non vale nulla un uomo
che una donna lo ama e se ne va



solo perché preferisce la nostalgia
e diventare bella per dei che non la onorano
quand'è finita? mi chiedo
io dico che bisogna mangiare ancora merda
è la cosa migliore per chi ha voglia
di essere uomo e avere un cuore
ma non c'è ancora molto tempo
e ai grandi magazzini
non vendono il fai-da-te della felicità
nemmeno del dolore

ecco: ti servo su un vassoio le mie ceneri
queste erano le mie mani
queste le mie ciglia
questa la lingua troppo abituata a parlare per tacere
questi i sogni che abbiamo spedito al mattatoio
queste le tristezze che non abbiamo saputo vivere
e le angosce che ci siamo spruzzate nelleinguini
perché delle nostre inguini altri avessero a godere
nulla io dimentico e lascerò scritto
che sia mio figlio a disporre di ciò che ho scritto
ne faccia ciò che vuole
e del mio cuore scoppiato non serbi che il tic-tac
non mi somigli né mi detesti
mi ami, se può e vuole
e mi odi, se saprà
ora, sto dormendo tra i suoi seni
troppo grandi per me
per questo piccolo uomo che non ha né coraggio né libertà
vado via perché non so restare
perché, è semplice, io sogno
e ogni storia è programmata per essere cancellata
alla fine tutto sarà come prima
tu sarai più vecchia
io l'impiccato dei tarots
e a chi ci interroga sarò prodigo di sventure e di prodigi
tu un'imperatrice con la sapienza di chi ha perso
più di un reame
saremo tristi, amore mio, tristi
ma non avremo scuse
e nessuno ce lo perdonerà
o ci sarà grato

Dedalus srl Napoli, 2000

No copyright

Edizioni Dedalus

via Pietro Castellino, 179 - 80131 Napoli

email: mc7980@mclink.it - proteus@mclink.it

I edizione: *marzo 2000*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.